

# La Venezia della nuova architettura

**Roberto Gamba**, libero professionista

L'itinerario è stato tracciato tra più o meno recenti realizzazioni e conferma l'impegno della città a costruire con qualità e razionalità. È evidente il protagonismo del mattone, sia nella tradizione costruttiva di questa monumentale città, sia negli interventi di sviluppo che non intendono rinnegare le bellezze del passato, proponendo forme rappresentative, eleganti, moderne.

**La città di Venezia** con i suoi oltre 260.000 abitanti è il primo comune veneto per popolazione, undicesimo in Italia. Il suo centro storico lagunare ne ha meno di 54.000. Per il suo patrimonio artistico, è ritenuta una tra le più belle città del mondo. Risulta terza in Italia (dopo Roma e Milano) per il gran flusso turistico, di provenienza in buona parte estera.

## KEYWORDS

Venezia  
Laguna  
Arsenale  
Darsena  
Canale

Venice  
Lagoon  
Arsenal  
Boathouse  
Channel

**N**otoriamente Venezia non è solo il suo centro storico lagunare, ma una metropoli che comprende Mestre e altre importanti realtà sulla terraferma. Come tale, presenta ugualmente gli aspetti sociali e le problematiche funzionali di qualunque altro grande insediamento urbano.

Se ogni grande città può affidare il proprio sviluppo a estese pianificazioni, le isole della Laguna, che per loro natura non possono adattarsi a stravolgimenti urbanistici, pretendono invece analitiche scelte architettoniche, studi di dettaglio, espressività, ricuciture accurate; così il nucleo della capitale veneta è di-

venuto oggi crogiolo di esperimenti invece che di ampliamenti costruttivi. Venezia determina nell'Ottocento il suo sviluppo di importante città del nord Italia, senza perdere la sua originalità, quando cancella il suo isolamento dalla terraferma con la costruzione del ponte ferroviario trans lagunare nel 1846 e quando, dalla fine del secolo, dà il via a una serie di costruzioni infrastrutturali (ospedale, edilizia sociale, stadio, mercati, sistema scolastico, imponenti strutture manifatturiere e ricettive per il turismo). Dopo tale periodo, in cui ha comunque conservato magnificamente il suo centro storico, la città ha avuto la possibilità di offrire



**01.**

**Recupero ex centrale termica Santa Lucia, 1937 - 2010**  
Calle Priuli dei Cavaletti, 96T  
Angiolo Mazzoni, Gruppo Fon Architeti

La "Centrale Mazzoni", dal nome del suo progettista originario, è

l'ex centrale termica della stazione ferroviaria, significativo esempio razionalista, recentemente restaurato filologicamente nelle facciate. Nel cortile è stato costruito un nuovo corpo di cinque piani di 4.000 m<sup>2</sup> coperti, con appartamenti dai 55 m<sup>2</sup> ai 260 m<sup>2</sup>.



**02.**

**Ex-Cotonificio Veneziano - Sede Iuav, 1996**  
Fondamenta Bari, DD 2196  
Gino Valle, Giorgio Macola  
Con la ristrutturazione di un

manufatto industriale del XIX secolo si è creato un insediamento di 11.000 m<sup>2</sup>, con ateliers, aule, uffici amministrativi, auditorium, laboratori e archivio di progetti per la Facoltà di Architettura Iuav.

nelle sue slabbrature e in quelle aree di costruzione più recente i possibili campi di insediamento per costruzioni di qualità. Di conseguenza ha offerto ai nomi e ai movimenti più noti della moderna architettura buone occasioni progettuali, che hanno trovato base e conforto in importanti istituzioni attinenti la disciplina, presenti in città: lo Iacp (dal 1913), lo Luav (dal 1945) e la Biennale, manifestazione questa sempre attenta alle più innovative espressioni artistiche e del razionalismo architettonico. L'intenzione di questo itinerario, tracciato tra più o meno recenti realizzazioni, non è certamente quella di segnalare tutte le emergenze architettoniche che hanno rappresentato qualcosa rispetto a un concetto particolare di stile o di qualità. Bensì quello di sottolineare il verificarsi citato di una molteplice serie di nuove architetture; altresì quello di rendere evidente come un materiale come il mattone, assai presente nella tradizione costruttiva, in particolare di questa monumentale città, sia ugualmente protagonista di un'evoluzione, sia anzi il mezzo più esplicito per non rinnegare le bellezze del passato, proponendo forme rappresentative, eleganti, moderne. Di queste opere si potrà apprezzare la qualità e l'efficacia, ma soprattutto si dovrà prendere atto che esse rappresentano attuazioni realistiche di progetti, che esaltano il carattere urbano, intesi non come mere concezioni di quantità volume-



triche, ma come esemplari disegni di forme e funzioni; come idee articolate, prodotte dalla condivisione di criteri disciplinari, che sempre si pongono a confronto con una tradizione architettonica ineguagliabile. [1,2,3] In particolare nei numerosi interventi che riguardano la Giudecca, si scorge la volontà di ciascun architetto progettista di esprimersi attraverso una chiara idea di città, cioè a favore di una rivitalizzazione e valorizzazione di parti periferiche, ma fondamentali della Venezia storica e di attenzione alla memoria del suo passato di "polo" industriale, che in quell'isola, da fine Ottocento, fu motore di moderno sviluppo per un insediamento antico e tanto particolare.



**03.**  
**Auditorio Santa Marta, 2007**  
**Calle dietro ai Magazzini, DD 1827**  
**Vittorio De Feo, Vincenzo Casali**  
Il progetto di conversione dell'ex Chiesa di Santa Marta del XIV secolo ne ha previsto la conservazione integrale dei classici elementi

strutturali. L'interno è stato trasformato in auditorium e centro convegni con capienza di 100 sedute. L'opera ha ricevuto l'EU Prize for Cultural Heritage / Europa Nostra ed è stato segnalato alla X edizione del premio di Architettura Città di Oderzo.



**04.**  
**Recupero della Torre di Porta Nuova, 2011**  
**Salzada Streta, 98 - Arsenale**  
**Francesco Magnani e Traudy Pelzel, con Matteo Sirinati**  
La Torre, edificata a partire dal 1811 quale "macchina per alberare" i

vascelli, è all'ingresso dell'Arsenale, sul lato nord della Darsena Novissima. Il recente progetto di recupero, vincitore del concorso bandito nel 2006, la ha trasformata in spazi di studio e esposizione, con sala conferenze, biblioteca, uffici e laboratori.



**05.**  
**Padiglione della Svizzera, 1952**  
**Giardini della Biennale**  
**Bruno Giacometti**

È una struttura permanente, realizzata dal fratello dello scultore e pittore svizzero Alberto; prescelta con un concorso nel 1951 (a cui parteciparono anche Max Bill, Werner Krebs e John Torcapell), dopo che furono respinte tre precedenti soluzioni proposte da Rino Tamai. Il padiglione si articola in due corpi, tra loro perpendicolari, collegati da una galleria, da una pensilina esterna e da un piccolo cortile-giardino. L'illuminazione zenitale è prodotta da un doppio shed.



**06.**  
**Padiglione del Canada, 1957**  
**Giardini della Biennale**  
**BBPR**

Il padiglione, dopo 60 anni di mostre dedicate ai più famosi artisti e architetti canadesi, è stato ultimamente restaurato dalla National Gallery of Canada con un intervento, attuato da Alberico Barbiano di Belgiojoso, erede di uno dei progettisti (BBPR - Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers), da Troels Bruun di M+B Studio e da Gordon Flewtych di Onebadant.



**07.**  
**Ospedale Santi Giovanni e Paolo, 1996**

**Campo San Giovanni e Paolo**  
**Luciano Semerari, Gigetta Tamaro**  
Il progetto fa parte di un Piano comunale riorganizzativo del sistema sanitario, che ha previsto la ristrutturazione del complesso del SS. Giovanni e Paolo, con il restauro delle fabbriche conventuali e della Scuola di San Marco e la realizzazione lungo la Fondamenta Nova di padiglioni sanitari per l'urgenza e per altre attività specialistiche. Una piccola darsena consente l'attracco delle idroambulanze all'approdo coperto del Pronto Soccorso, piastra chirurgica e unità coronarica.



**08.**  
**Centro Servizi Zitelle, 2007**  
**Calle Ospizio 54/s, Giudecca**  
**Franco Mancuso**

Separato dal complesso delle Zitelle da orti e vigneti, l'ex Istituto S. Giovanni per l'Infanzia Abbandonata è un edificio degli anni '30, divenuto residenza per anziani non autosufficienti, con un concorso bandito nel 2001. Il progetto, che rispetta la configurazione architettonica originaria, ha trasformato il retro dell'edificio in un nuovo fronte.



**09.**  
**Ristrutturazione dell'ex Fabbrica del Ghiaccio, 1994**  
**Fondamenta Zitelle, 53, Giudecca**  
**Valeriano Pastor, Michelina Michelotto Pastor**

Nei muri d'ambito di una vecchia fabbrica, attiva sino agli anni trenta, sono stati costruiti due blocchi di edilizia popolare, due 'rughe' poste in relazione tra loro, secondo uno schema tipico della Giudecca dove risalta il sistema di calli perpendicolari alla fondamenta. Ponti e ballatoi servono 23 abitazioni, simplex e duplex. I muri perimetrali della fabbrica, incorporati nella nuova edificazione, hanno orientato il progetto alla scelta materica dei mattoni faccia vista e alla conservazione delle finiture ottocentesche in cotto.



**10.**  
**Residenze ex Pastificio Zaggia, 1995**  
**Calle Michelangelo, 55, Giudecca**  
**Luca Rossi**

È la riconversione di una vecchia fabbrica, posta oltre il fronte edilizio attestato sulla fondamenta delle Zitelle, protesa verso l'interno dell'isola prolungando il complesso dell'ex fabbrica del ghiaccio Tanner. Il pastificio, sorto a fine Ottocento, distrutto da un incendio nel 1954, poi ricostruito, ha interrotto la produzione per lasciare il posto alla realizzazione di 32 alloggi e negozi, affacciati sulla Calle Michelangelo.



**11.**  
**Case IACP in campo di Marte, 1988**  
**Calle Mason Campo di Marte, Giudecca**  
**Aldo Rossi**

Il progetto è parte dell'intervento promosso dallo IACP con un concorso a inviti, vinto da Alvaro Siza. Il suo progetto di pianificazione indicava la ricostruzione di una parte di città attorno a una via, a una piazza allungata e alcune corti. L'edificio attuato da Rossi si conforma a U rovesciata con due corpi residenziali di 4 piani, legati da un corpo di servizi, attorno a una corte allungata. La copertura è a volta, realizzata con lastre curve di metallo.



**12.**  
**Case area ex Junghans, 2003**  
**Campo Junghans, Giudecca**  
**Boris Podrecca, Marco Zordan**

La prima fabbrica italiana di orologi, fondata nel 1877, rilevata nel 1899 da Junghans, divenne la più grande al mondo. Durante la seconda guerra mondiale fu convertita ad uso militare. Cessò di operare nel 1993. Le unità abitative realizzate con questo intervento si affacciano con un fronte continuo e ritmato lungo il canale; la loro individualità è sottolineata dalle diverse materialità dei mattoni a vista, della ceramica e della pietra carsica e d'Istria.



**13.**  
**Case E1 area ex Junghans, 2003**  
**Campo Junghans, Giudecca**  
**Cino Zucchi**

Gli interventi realizzati in quest'area da Cino Zucchi sono diversi. L'edificio E1 (2002) fiancheggia la nuova piazza e il nuovo canale nel quadrante sud-est dell'area e è appoggiato su un lungo portico pubblico. Le case G1G2 (2003) con fronti esterni in mattoni, sono ritmati dalle alte tacche delle scale e verso il giardino da torri in acciaio e legno che uniscono i balconi. L'edificio B (2002) ricostruisce un piccolo corpo esistente sul canale, con una nuova sottile lastra di mattoni. Grandi logge a doppia altezza si affacciano sul campielo verde.



**14.**  
**Case Corte Cordami, 2006**  
**Calle Corte dei Cordami, 564,**  
**Giudecca, Luca Rossi**

L'ex Fabbrica di tappeti di cocco Gaggio, nelle Corti Grandi, fu fondata nel 1878, prosperò fino al 1917, ne fu rilanciata la produzione dopo la guerra con nuovi macchinari; nel 1961 subì un grave incendio che lasciò in piedi solo i muri maestri. Oggi è stata convertita in area residenziale convenzionata con 27 alloggi, compresi in un blocco di tre piani e in uno di due, ricavati in parte nelle antiche mura e in parte in due nuovi blocchi di mattoni.



**15.**  
**Case nell'area dell'ex Birreria**  
**Dreher, 1991**  
**Fondamenta San Biagio, 800,**  
**Giudecca**

Giuseppe Gambirasio  
La fabbrica di birra fu costruita, come il Mulino Stucky, dal tedesco Wullekopf alla fine dell'800. La trasformazione ad uso residenziale con 44 alloggi è stata destinata a veneziani che abitavano alloggi periodicamente invasi dalle acque alte. Il progetto conserva l'architettura originaria; all'interno c'è una galleria centrale, una strada coperta da lucernari su cui affacciano gli ambienti e i balconi degli alloggi.



**16.**  
**Recupero dell'ex Molino Stucky,**  
**2007**  
**Fondamenta San Biagio, 810,**  
**Giudecca**  
**Francesco Amendolagine,**  
**Bruno Minardi**

Il molino fu costruito tra il 1884 e il 1895 per lo svizzero Giovanni Stuck, in stile neogotico da Ernst Wullekopf. Davanti lavorò a 1500 operai ed era in grado di macinare anche 2.500 quintali di farina al giorno. La sua decadenza ebbe inizio nel 1910, fino alla chiusura nel 1955. Posta sotto tutela dalla Soprintendenza alle Belle Arti; è stata rilevata nel 1994 dalla società Acqua Pia Antica Marcia,

che, in accordo con la catena di alberghi Hilton, la ha destinata a centro congressi e sede alberghiera con 379 stanze. Nel 2003, con la ristrutturazione in corso, l'hotel ha subito un grave incendio e ha potuto divenire operativo nel giugno 2007.



**17.**  
**Case IACP area ex Trevisan, 1986**  
**Calle dei Lavraneri, 753, Giudecca**  
**Gino Valle**

Il complesso per 94 alloggi popolari (IACP), in un'area ex deposito di legnami, si sviluppa in maniera longitudinale, da est ad ovest, seguendo il tracciato della Calle Pruli e si basa su tre tipologie edilizie che si compongono entro un reticolo modulare quadrato.



**18**  
**Recupero delle Conterie**  
**veneziane, 2015**  
**Calle de le Conterie, Murano**  
**Giorgio Macola**

Il progetto fa parte di un piano di recupero di un'area industriale dismessa, conosciuta nella laguna come l'isola del vetro. Le Conterie (perline) erano un complesso, posto al centro dell'isola, il cui primo impianto era sorto tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX. L'attività produttiva è terminata nel 1993 e lo stabilimento è stato acquisito dal Comune.



**19.**  
**Museo Torre Massimiliana, 2003**  
**Via dei Forti, Isola sant'Erasmus**  
**C+S Carlo Cappai, Maria**  
**Alessandra Segantini**

La torre fu costruita dai francesi nel 1814 e rimaneggiata dagli austriaci nel 1844. Insieme alla Batteria S. Erasmo (1864) e alla Batteria Santa Maria Elisabetta del Lido, fu concepita per la difesa del litorale. Il recupero attuale cerca di unire tutti gli elementi del paesaggio: costruzioni militari, tracce dei terreni agricoli, il sistema spiaggia e infrastrutture che collega l'isola a Venezia; gli argini, le banchine, lo sbarco pubblico. Per non cancellare la bellezza della costruzione in mattoni, l'interno è lasciato aperto, mentre i bordi in pietra d'Istria sono intrecciati con i mattoni sottostanti.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- [1] De Michelis M. (a cura di), Venezia. La Nuova Architettura, Skira, 1999.
- [2] Codello R., Architetture contemporanee a Venezia, Marsilio, 2014.
- [3] Rusch C., Gelhaar A., Guida all'architettura Venezia. Realizzazioni e progetti dal 1950, Dom Publishers, 2014.

**PER APPROFONDIRE**

- Brunetti G., 2002, "Interventi residenziali all'Isola della Giudecca, Venezia", *Costruire in laterizio* n.88, pp. 10-17.
- Gamba R., 2003, "Luciano Semerari, Gigetta Tamaro. Nuovo ampliamento per l'Ospedale di Venezia", *Costruire in laterizio* n.96, pp. 28-33.
- Gamba R., 2004, "Gian Paolo Mar. La nuova aerostazione Marco Polo, Venezia", *Costruire in laterizio* n.98, pp. 20-25.
- Morandi C., 2005, "Romeo Ballardini, Vittorio Spiga. Nuovo Polo Universitario di Economia, Venezia", *Costruire in laterizio* n. 105, pp. 22-27.
- Gaiani A., 2005, "Bruno Minardi. Ristrutturazione dell'ex fabbrica Dreher a Venezia", *Costruire in laterizio* n.105, pp. 40-45.
- Rossi P., Turini D., 2005, "La rinascita del Molino Stucky. Conversazione con i progettisti", *Costruire in laterizio* n.105, pp. 46-51.
- Gamba R., 2006, "Architetti Valle. Abitazioni alla Giudecca (VEI 1980-86)", *Costruire in laterizio* n.114, pp. 4-9.
- Maglica I., 2018, "Cino Zucchi Architeti. Edificio residenziale G1-G2, Isola della Giudecca, Venezia", *Costruire in laterizio* n.175, pp. 34-39.
- Candito D., 2018, "Cino Zucchi Architeti. Edificio residenziale S, Isola della Giudecca, Venezia", *Costruire in laterizio* n.175, pp. 40-45.